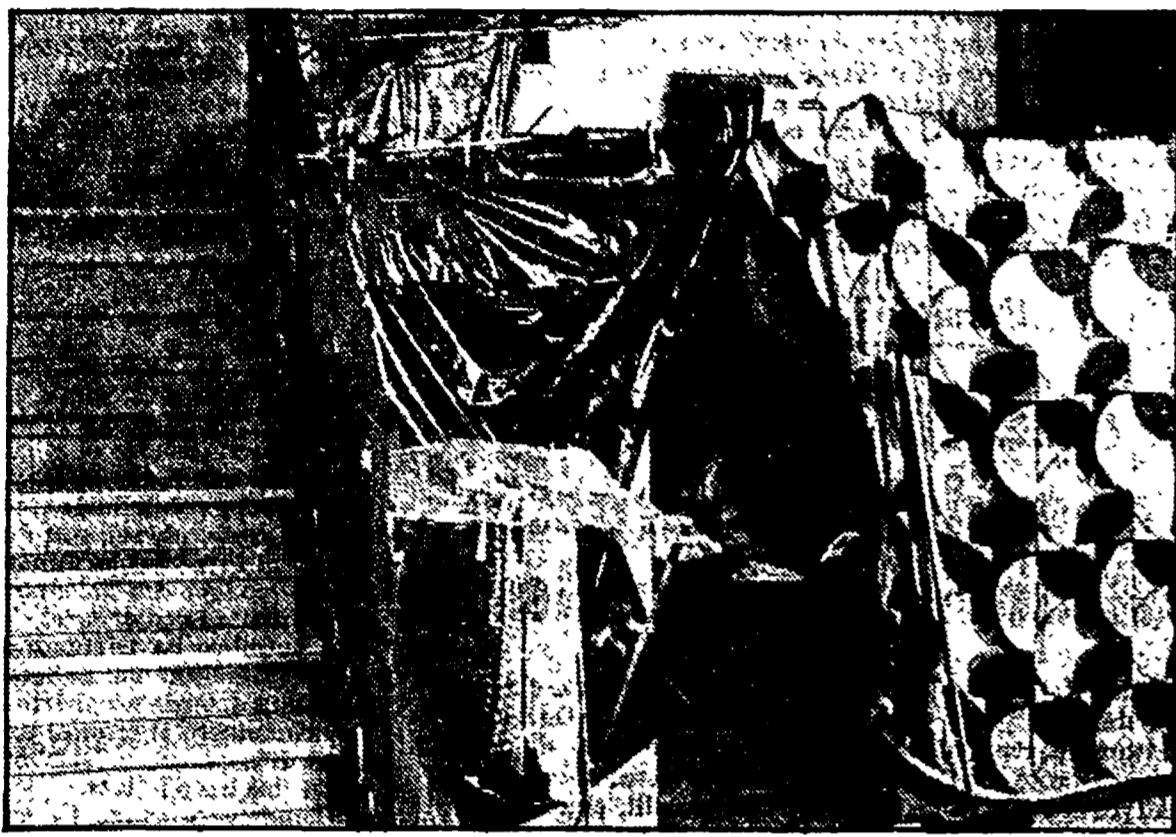


# Dimenticati nel portone

## Questo è uno scandalo che riguarda tutti... Non è giusto che si debba morire così



«Sì, lo so, non ci si crede neanche a vederlo, ma è proprio così. Dietro quella baracca, fatta di plastica e stracci... Si chiama Anna Pepi, riprende la portiera di quell'ingresso. Vive in quella specie di tugurio da più di cinque mesi e fino a un mese fa c'era anche il marito, fino a quando gli stenti e la polmonite non se lo sono portato via... A parlare è la portiera di un palazzo moderno, al quartiere Don Bosco; alle sue spalle una scena da terzo mondo: proprio nel mezzo di un atrio, non ricompare tirato a lucido come se

Sfrattata, da cinque mesi una famiglia vive in un atrio, lui ha ceduto alla miseria e al freddo, lei tira avanti tra l'indifferenza e l'ostilità della gente che vive nel palazzo. L'intervento della sezione di Cinecittà e del Sunia. Forse avrà un alloggio decente

di tempo: le davo i vestitini per il bambino, come si fa a dire di no a una famiglia così disgraziata...  
Ancientissima madre che viveva ogni tanto davo una mano, le facevo usare il mio bagno, le riscaldavo un bicchiere di latte. Poi gli inquilini me l'hanno impedito, dicono che così non se ne andrà più, meglio che muoia anche lei o si cerchi una casa, ma di qua dicono loro se ne deve andare...  
La portiera si avvicina alla tendina di plastica che fa da porta alla baracca e la scosta per mostrare dove vive la donna. Sopra tanti scatoloni ammonticchiati un fornello a gas, una cattedra per lavarsi, in un angolo una brandina; da una cassa di cartone sporge l'antenna di un televisore.  
I resti di quello che doveva essere l'arredo di un appartamento sono tutti qua, inseribili, sbattuti in faccia a chi oltrepassi il portone. Ma gli inquilini, ormai, sembrano averci fatto l'abitudine; ogni tanto entra qualcuno, dà un'occhiata curiosa ai visitatori, non però a quel mobilio ammonticchiato, e sale tranquillo alle scale. Quel cumulo di masserelle sembra quasi che non esista.

Certo una storia triste come questa da fastidio, è quasi meglio pensare che se la siano andata a cercare la scaguna.  
Sembra impossibile che nessuno abbia cercato un'altra soluzione oltre a quella di non vedere. «Beh, ritorna a Cinecittà, o a Cinecittà qualcosa si è fatto, abbiamo

chiamato l'assistente sociale: sembrava che potesse intervenire, aiutarla, ma poi non si è vista più...  
E così gli abitanti del palazzo della via continuano a pensare che la cosa migliore sia proprio quella di far finta che non esista Anna Pepi. La baracca invece da fastidio a tutti e allora «la donna deve andarsene, non importa dove». Appena usciti dal portone, negozi affollati, macchine parcheggiate in terza fila, la solita vita della periferia romana, che resta indifferente, chiude gli occhi e pensa: meglio a lei che a me.  
Qualche giorno fa Anna Pepi arriva in sezione, ce l'ha portata una compagna che conosce la sua storia si dice e incomincia a piangere a dirotto: i compagni cascano dalle nuvole, se l'erano occupati anche loro qualche mese fa quando venne sfrattata e pensavano che la vicenda si fosse risolta. Sono tornati in quel portone e hanno visto la baracca un po' più ingombra di cose, niente di nuovo.  
Adesso, poi, dovrebbe rientrare nelle assegnazioni straordinarie. Forse riuscirà ad ottenere una casa, ma non sarà lo stesso un letto

NELLA FOTO: la baracca di plastica e tela improvvisata nel portone di un palazzo a Don Bosco. Tra questi scatorolati ha vissuto per cinque mesi una famiglia.

# La «primula nera» respinge le accuse sulla tragica rapina

## «stavo lì per caso»

Interrogata per due ore nella camera d'ospedale - Ha sostenuto che doveva aspettare un amico - I giudici torneranno ad ascoltarla questa mattina - Le altre accuse

Francesca Mambro nega tutto. Nessun cliché da «duro», atteggiamento da innocente vittima di un tragico episodio, la «primula nera» del NAR ha risposto con calma per due ore ai magistrati dal suo lettino del Santo Spirito. Ha respinto — senza ovviamente sperare di essere creduta — ogni accusa sulla sua partecipazione alla sanguinosa rapina del 5 marzo in piazza Irnerio, dove ha perso la vita un ragazzo di 17 anni, Alessandro Caravillani. «Guardate che ero lì per caso — ha sostenuto — avevo appuntamento con un amico proprio in piazza Irnerio».



di piazza Lecce, in piazza Annibaliano e in viale dell'Architettura, all'Eur, in via Oznam e via Trionfale.

Una «fatalità» assai improbabile, ma i magistrati hanno messo tutto a verbale, insistendo con le domande. «Ma lei è entrata nella banca rapinata?». Risposta: «No, non l'ho mai vista. Le è stato quindi chiesto se «per caso» avesse riconosciuto qualcuno dei banditi. Naturalmente la risposta è stata negativa. Insomma, le due ore passate nella cameretta plantonata dai poliziotti al S. Spirito non devono aver certo aiutato i giudici. Questa mattina comunque i magistrati torneranno in ospedale ad insistere con altre domande. I medici hanno sconsigliato di protrarre molto a lungo l'interrogatorio. Certamente, i magistrati di Mezza Cavallini, Vale, Soderini ed altri, durante l'«colpo» effettuato da due settimane a questa parte al Credito Italiano

di piazza Lecce, in piazza Annibaliano e in viale dell'Architettura, all'Eur, in via Oznam e via Trionfale. Il bottino finito nelle casse dei fascisti sarebbe superiore ai duecento milioni.

Un altro punto oscuro riguarda l'obiettivo che i killer neri si erano dati per «commemorare» il loro camerata Franco Anselmi, ucciso da un armiere durante una rapina a Monteverde, il 7 marzo del '78. E proprio il 7 marzo scorso — ventiquattrore dopo la tragica sparatoria di piazza Irnerio — tutto il «comando» dei superlatitanti avrebbe dovuto incontrarsi nella capitale per uccidere ancora. Ma chi era la vittima designata? Nessuno può dirlo. Di certo, il ferimento della Mambro, uno dei capi del gruppo, ha fatto saltare tutti i piani.



contrarsi nella capitale per uccidere ancora. Ma chi era la vittima designata? Nessuno può dirlo. Di certo, il ferimento della Mambro, uno dei capi del gruppo, ha fatto saltare tutti i piani.

Su questo punto, ovviamente, la diretta interessata ha taciuto, così come alle altre domande sul suo ruolo nella banda. A difenderla l'eri maddina, c'era l'avvocato Adriano Cerquetti, «designato» direttamente dai camerati della Mambro con una telefonata anonima.  
NELLA FOTO: il corpo senza vita di Alessandro Caravillani e l'auto sulla quale è stata trovata ferita la Mambro

# Un infermiere sospeso per sette giorni e denunciato dalla Rm-16

## S'«inventava» lo straordinario e ora è promosso a controllore

Il dipendente del San Camillo faceva parte del consiglio dei delegati e ora, incredibilmente, la Uil vuole ripresentarlo - Oggi dovrebbe avvenire il passaggio di carriera

S'inventava ore di straordinario mai fatte, regalava ore di straordinario anche ai suoi amici e ora, addirittura, dovrebbe accettare se i suoi colleghi rispettano l'orario di lavoro. La storia — che ha dell'incredibile — è che ancora deve concludersi, avvenne al San Camillo, uno dei più importanti nosocomi della capitale. Qui un infermiere, Giovanni Russo, dopo che gli erano scattate le manette ai polsi di qualche impiegato dello Stato assenteista o truffatore, decise di arrivarci lo stipendio allungandosi l'orario di lavoro. Visto che è stato collocato in un reparto amministrativo (un infermiere in amministrazione è un po' strano, ma sembra che il nostro goda di qualche favore al vertice dell'ospedale), poteva tranquillamente avere accesso ai cartellini che segnano l'orario di ingresso e d'uscita. E, senza perdere tempo, li ha manomessi. E non ha pensato solo a se stesso, ma ha aiutato anche qualche suo amico: insomma gli ha fatto avere parecchie ore di straordinario, senza che nessuno lo



abbia mai fatte. Purtroppo per lui, però, la magagna è venuta fuori e il comitato di gestione della Unità sanitaria locale, la Rm-16 (quella che ha la competenza anche sul San Camillo) ha deciso di applicare una sanzione disciplinare, oltre ovviamente a mandare gli atti relativi alla magistratura, proprio perché si profugava nel comportamento del dipendente un reato penale.

A parte l'inchiesta, i responsabili amministrativi della Uil hanno inflitto a Giovanni Russo sette giorni di sospensione, una delle sanzioni disciplinari più dure.

Di questi tempi, comunque, con vendite persone arrestate da Infelisi e con trecento comunicazioni giudiziarie già inviate, l'episodio del dipendente del San Camillo potrebbe anche passare sotto silenzio. Ma c'è un particolare che rende ancora più grave la notizia: Giovanni Russo è rappresentante della Uil (della corrente socialdemocratica, verso cui non ha mai nascosto le simpatie) del consiglio d'ospedale, l'organismo sindacale di base. Ora il mandato della struttura è scaduto e proprio in

questo periodo i lavoratori dovrebbero rinnovare i delegati. Bene, proprio mentre l'infermiere era costretto a starsene a casa perché sospeso, la Uil ha fatto sapere che è intenzionato a ripresentare per il consiglio d'ospedale il lavoratore inquisito. Un domanda a questo punto è lecita: non pensa l'organizzazione che in questo modo si dà una mano a chi tenta di accreditare il sindacato come «difensore» degli assenteisti, del doppio-lavoristi, dei truffatori? Non pensa la Uil che così aiuti chi vuole sfruttare l'inchiesta Infelisi per colpire il sindacato?

Purtroppo, non è ancora tutto. Ieri sono scaduti i giorni di sospensione. Regolarmente l'infermiere si è ripresentato al San Camillo. Qui l'attendeva una buona notizia (buona ovviamente solo per lui). Il direttore sanitario ha deciso di promuovere l'impiegato. Andrà all'ufficio ispettori. Per ora è solo una voce, ma fondatissima, e con ogni probabilità oggi il passaggio di carriera sarà reso pubblico.

### il partito

**COMITATO DIRETTIVO:** oggi alle 9,30 riunione del C.D. della federazione. O.d.G.: «Gli sviluppi della situazione politica al Comune e alla Provincia e l'attività del Partito». Relatore e compagno Enzo Proietto; **COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO:** oggi alle 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. della federazione. O.d.G.: «Gli sviluppi della situazione politica al Comune e alla Provincia e l'attività del Partito». Relatore il compagno Enzo Proietto; **ASSEMBLEE:** ARDEATINA: alle 18 (De Negri); PORTA MAGGIORE: alle 18; VALMONTONE: alle 19,30 (Io. Mancini); MONTEOTTONO SCALCO: alle 19,30 (Ligas); **COMITATI DI ZONA:** CENTRO: alle 18 in sede riunite segretari e amministratori (Bozzetto); CASTELL: alle 17,30 in sede C.d.Z. e segretari di sezione (Carvi); CORSE: CAMPO MARZIO: alle 19 seconda lezione (Claudio Napoleoni); LANCIANI: alle 18,30 terza lezione (Adriano Guerrati); **LUDOVISI:** alle 18,30 quinta lezione (Sale); **SEZIONI E CELLULE AZIENDALI:** ENI: alle 17 (Tuvù); **CELLULA ANCIA:** alle 18 a Castelgubione (Cecconi-Cervi); **ATAC SUD:** alle 17 a Nuova Gordani;

**LATINA:**  
In federazione ore 17,30 C. Federale e C.F. di Controllo su affaristi e propositi per un programma di politica economica sociale e di governo dell'economia. (Prestigione - Paolo Cini).

**FGCI**  
TUFFELLO ore 17,30 - Assemblea nella draga. In federazione ore 18,30 - Segreteria di circolo della Cavour (Petrini). **GRANIBCI** ore 18,30 - Attività sulle tossicodipendenze (Lubbucchi). **MAZZINI** ore 15 - Colloquio Mariani (Lavia).

### Sulla proposta economica del PCI

Gli incontri delle sezioni del PCI Trevi-Campo Marzo proseguono le discussioni su «Contributi al dibattito sulla proposta di politica economica del Partito comunista». Oggi alle 19 discussione con Claudio Napoleoni su «La cultura economica di fronte alla crisi dello stato sociale». Giovedì 18 marzo sarà la volta di Pietro Barcellona su «Cultura politica e crisi dello stato sociale». Il ciclo di discussioni sarà concluso mercoledì 24 marzo da Bruno Trentin con «Democrazia economica: partecipazione dei lavoratori alle scelte di politica economica». Gli incontri avranno luogo nei locali della sezione, Salaria 67 Crescenzi, 30.

### E' morto il piccolo Guglielmo Tortorici

Un tragico incidente ha colpito la casa dei cari compagni Michele e Roberta Tortorici. E' morto improvvisamente il piccolo Guglielmo. In questo momento di così grande dolore, tutti i compagni della Zona Eur-Spinaceto, della sezione Eur, della Federazione e dell'Unità sono affettuosamente vicini a Roberta e Michele.

### Lutto

E' morto il padre del compagno Venanzio Severini, segretario cittadino di Monteverde. Al compagno Venanzio e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione, della zona, della Federazione e dell'Unità.

# A proposito di un problema di costituzionalità sollevato dal Sunia

## E se lo sfratto fosse illegale?

Si tratta di stabilire se il proprietario ha diritto a mandar via l'inquilino alla scadenza del contratto di affitto, senza altre motivazioni - Un mese fa una sentenza esemplare a Torino - Si aprono nuovi spiragli giuridici nella battaglia per la casa - Quali sono i motivi delle richieste del sindacato inquilini

La notizia non è freschissima, ma vale la pena ricordarla, perché interessa direttamente anche questa città, strangolata dagli sfratti. Circa un mese fa, il pretore di Torino, nel corso di una causa di sfratto per finita locazione, ha dichiarato non manifestamente fondata la questione di illegittimità costituzionale di quegli articoli della legge di equo canone che prevedono la possibilità di disdire il contratto d'affitto alla sua scadenza, senza un giustificato motivo. In altre parole: non sarebbe del tutto costituzionale lo sfratto per finita locazione. Il pretore ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale perché si pronunciasse e ha sospeso il giudizio su quella causa di sfratto.

Dopo questo episodio, che lascia qualche speranza per risolvere in parte il dramma degli sfratti, il Sunia di Roma, attraverso il suo legale (gli avvocati Canevacci e Simoni) ha sollevato questione di incostituzionalità per tutte quelle norme dell'equo

canone che prevedono la disdetta del contratto di locazione senza giusta causa. La richiesta è stata presentata ai pretori della II sezione civile, che si sono impegnati a decidere, dopo un attento esame della situazione.

Che significa? Una cosa semplice: che se l'eccezione di incostituzionalità di quegli articoli dell'equo canone dovesse essere accertata, per la città, per il suo esercito di sfratti si aprirebbe un nuovo fronte di lotta. Perché molte delle esecuzioni sono state richieste proprio per finita locazione. E numerosi contratti stanno per scadere, senza che gli inquilini abbiano ricevuto alcuna assicurazione. Di esempi se ne possono fare a decine. Basta ricordare il caso degli appartamenti del Portuense, di proprietà di una associazione per l'assistenza dei finanziati. La proprietà ha chiesto a tutti gli inquilini (una cinquantina) di lasciare libero l'alloggio alla scadenza del contratto, solo perché tanti finanziati hanno bisogno della casa e non sanno dove andare. Analoghi casi si sono verificati e si verificano in altre parti della città.

Spesso la clausola «finita locazione» diventa l'alibi per disporre dell'appartamento con più facilità, per poterlo riaffittare a condizioni più vantaggiose oppure vendendo ai prezzi (ormai proibitivi) del mercato immobiliare.

Il Sunia spiega in un comunicato i motivi di questa richiesta di incostituzionalità. Di fronte alla assoluta inerzia del governo — è detto — che non opera né per garantire il necessario «ricambio alloggiativo» né per le esigenze dei nuovi nuclei familiari, è evidente l'incostituzionalità delle norme della legge. Tutto questo perché, secondo il sindacato, non risponde al dettato costituzionale la situazione del cittadino-inquilino che viene privato del diritto alla casa per un motivo diverso dalla necessità del proprie-

tario. Qualche esempio? Come vengono rimossi — si chiede il Sunia — i motivi di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini (vedi l'articolo 3 della Costituzione)? E come viene garantita la «socialità del domicilio»? Oppure la formazione dei nuovi nuclei familiari (articolo 31)? Ma quelle norme dell'equo canone, secondo il sindacato, sono in contrasto anche con altri articoli della Costituzione, quelli che prevedono la garanzia e il riconoscimento della proprietà privata, ma stabiliscono anche che la legge deve determinarne i limiti. Proprio per questo il Sunia sollevando la questione di incostituzionalità degli articoli dell'equo canone ha introdotto il concetto di «necessità economica» del locatore, in base alla quale si può presentare richiesta di sfratto.

La dichiarazione del pretore di Torino apre uno spiraglio nella lotta contro gli sfratti. Per Roma è una battaglia importante: centinaia e centinaia di famiglie rischiano di rimanere senza casa proprio per l'applicazione della clausola di «finita locazione». Nella città — sono dati riferiti dal Sunia — esistono circa 320 mila contratti di locazione, di cui 80 mila con enti previdenziali e società di assicurazione. In molti casi sono già partite le lettere di disdetta. Alla fine dell'anno moltissimi contratti scadranno e se non si darà una risposta chiara a questo problema si rischia di rendere ancora più aspro lo scontro sul tema degli sfratti.

Il Sunia, comunque, ha invitato tutti i legali che assistono gli iscritti colpiti da sfratto per finita locazione a sollevare, in sede giudiziaria, l'eccezione di incostituzionalità. Per ora è l'unico modo per cercare di sospendere le cause. Poi, si vedrà, molto dipende da cosa deciderà la Corte costituzionale (interpellata dal pretore di Torino) e la magistratura romana a cui il Sunia ha rivolto il suo appello.

# I banditi hanno preso di mira un istituto di credito a Centocelle

## Drammatico tentativo di rapina in banca: la polizia spara e ferisce un ostaggio

Sanguinosa rapina ieri pomeriggio a Centocelle. Tre banditi hanno fatto irruzione nella filiale del Monte dei Paschi di Siena. In via dei Castani e mentre stavano fuggendo, sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia. I rapinatori hanno sparato. Gli agenti hanno subito risposto al fuoco. Durante lo scontro, durato qualche minuto, ma che ha fatto vivere momenti di terrore alla gente per le strade del quartiere, un complice della banda è stato catturato e un cliente della banca, Alberto Caputo,

di 27 anni, preso in ostaggio dai malviventi, è rimasto ferito. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

Trasportato al S. Giovanni è stato sottoposto dai medici ad un piccolo intervento chirurgico, per estrarre i due proiettili penetrati nei glutei. La prognosi è di dieci giorni.

Poco prima, verso le 16, si era recato in via dei Castani una commissione: doveva depositare nelle cassette di sicurezza della banca una somma di denaro per conto di uno studio notarile, dove

lavora come portavolante. Al suo ingresso le porte della banca, nonostante l'ora, si sono aperte. I banditi che erano appostati dietro di lui hanno approfittato della circostanza. Incappucciati e armati hanno arraffato i pochi soldi rimasti nelle casse dopo la chiusura (forse non più di trecentomila lire) e con il magro bottino in tasca hanno ripiegato verso l'uscita. Ma qui si sono trovati davanti alla volante del commissariato Centocelle, arrivata sul posto in perfetta sin-

«Renault 5», rapinata ad un automobilista.

Proprio mentre nella zona era ancora in corso la ricerca dei fuggitivi, nella sala operativa della questura arrivava una segnalazione: in via delle Noci due uomini erano stati notati mentre si scambravano dei giubbetti da motociclista e si toglievano i cappucci. I due, che dai primi accertamenti sembrano completamente estranei a tutta la vicenda, sono stati fermati per il furto di un'automobile quasi contemporaneamente alla rapina.